

Culture



## Giovanna Gravina

Figlia di Gian Maria Volonté

### SCHEDA

Direttrice artistica del festival "La valigia dell'attore" in programma alla Maddalena

# Riportiamo il grande cinema in Sardegna in onore di papà

A tu per tu con la figlia di Volonté direttrice del festival oggi alla Maddalena: «È la festa dell'attore». di **Alessandra Delucchi**

**C**apelli rossi, faccia bruciata, dal sole. Giovanna Gravina, figlia di Gian Maria Volonté, ama, vive, nutre il cinema. E se lo porta dietro nel suo bagaglio di viaggio. Un viaggio che l'ha portata, anni fa, a La Maddalena. Forse alla ricerca di una parte di cuore di Volonté,

in quella terra, in quel mare che lo avevano stregato. Oggi è la direttrice artistica del Festival *La Valigia dell'attore*, che l'isola aspettava da tempo: quattro giornate da stasera all'8, al teatro Primo Longobardo e al Centro di educazione ambientale, con registi e artisti. Da Barbora Bobulova a Sergio Rubini, da Gian Franco



► Giovanna Gravina

Cabiddu ad Antonello Grimaldi. Un ritorno ai vecchi fasti per La Maddalena al centro del pianeta cinema tanti anni or sono, con il Premio Solinas. Oggi *La Valigia*, è però un momento nuovo, di rinascita, per chi vuole ricondurre il cinema nell'isola.

**Cosa portava nella sua valigia d'attore, di uomo, Gian Maria?**

Fare l'attore, per lui, aveva anche e soprattutto una funzione sociale. Allora è importante che il personaggio, il contenuto del film siano aderenti alla filosofia morale dell'interprete. E in questo, la sua professione ha contribuito a raccontare parte della storia italiana.

**Scelte mai casuali.**

No. Per esempio non fu casuale

la decisione di interpretare la figura di Giordano Bruno che proietteremo alla fine del Festival, l'otto sera. La scelta dei personaggi è stata sempre dettata dalla volontà di andare contro tutti i diktat culturali.

**Cosa rappresenta la "Valigia dell'attore"?**

Mi occupo di cinema con l'associazione culturale Quasar insieme a Fabio Canu. La valigia speriamo sia l'inizio, ma anche il punto di arrivo di un percorso incominciato da tempo.

**Come è nata l'idea di affrontare il discorso di cinema?**

Avevo un forte pudore nell'occuparmi della figura di mio padre, subito dopo la sua morte. Poi, accadde che due ragazzi mi scrissero una bellissima lettera, un po' arrabbiata, dove si lamentavano del fatto che i film di Gian Maria non fossero trasmessi alla tv e che non si parlasse di questo artista. Mi chiesero di collaborare alla realizzazione di un sito a lui dedicato. Da quel momento in poi, ho sentito come il peso di una eredità. Mio padre era un personaggio pubblico e dunque perché non avrei dovuto aiutare le persone che volevano approfondire il suo lavoro?

**E poi c'è stata la retrospettiva dedicata a Gian Maria.**

Sì, nel 2003, in occasione del decennale della sua morte, abbiamo invitato attori e registi che avevano lavorato con lui, e abbiamo proiettato i suoi film. Questo è stato il primo avvio sul Lavoro dell'attore. Poi l'idea di andare oltre la figura di Gian Maria è stata naturale. ■